

SI ASPETTA LA LUNA
DIALOGHI TRA I COLORI
DI EVA FISCHER

A CURA DI / ALAN DAVID BAUMANN
E EFISIO CARBONE

Fischer



DAL 20 MAGGIO AL 17 OTTOBRE 2021
PALAZZO DI CITTÀ

Locandina della mostra di Eva Fischer
© Comune di Cagliari

Ci sono operazioni culturali che spiccano più di altre perché hanno il merito di restituire al pubblico non solo l'artista ma la personalità straordinaria di chi ha attraversato tutto il Novecento. Non solo raggiungendo traguardi di fama internazionale ma anche misurandosi con altri artisti e intellettuali per ricostruire il presente, dopo che la Storia umana era stata infangata dall'Olocausto. È il caso di **"Si aspetta la Luna! Dialoghi tra i colori di Eva Fischer"**, retrospettiva delle opere della pittrice della Scuola romana del dopoguerra, realizzata dai Musei civici al **Palazzo di città di Cagliari**, ben accolta dall'Amministrazione comunale e patrocinata dalla Regione Sardegna e dalla Comunità Ebraica di Roma. L'antologica ha riscosso apprezzamenti tali che, inizialmente in chiusura il 17 ottobre, è stata prorogata sino a **domenica 14 novembre**. Inoltre l'esposizione farà parte delle attività della prossima Giornata Europea della Cultura Ebraica, **domenica 10 ottobre**, con iniziative in sinergia con l'associazione **Chenàbura** e due visite speciali alla presenza del **figlio dell'artista, Alan David Baumann** di ABEF – Archivio Baumann e Fischer e Eva Fischer Foundation.

SCELTE AZZECCATE. E la mostra, ricca di opere e di oggetti di casa, è bellissima, coinvolgente, pulsante. Non solo: il Palazzo di Città sembra essersi svecchiato nell'ultimo anno, con un'accoglienza più funzionale e al contempo elegante e armonica, secondo un approccio museologico attuale. La mostra ospita circa 140 opere scelte dai curatori **Alan David Baumann** ed **Ef시오 Carbone**. Quest'ultimo, storico dell'arte e componente della Direzione dei musei, sta operando in stretta collaborazione con la dirigente **Antonella delle Donne** e il funzionario **Mariano Pitzalis**. Forse si potrebbe etichettarla una "direzione partecipata" tra parte amministrativa e tecnica che sta, evidentemente, premiando sul campo se si analizza l'evidenza dei dati: **i numeri di presenze di visitatori nei musei civici di Cagliari sono raddoppiati nonostante il Covid**. Non è roba da poco e sono notizie positive per l'intera Sardegna in un frangente storico dove l'apertura degli spazi va trattato con coraggio, solida preparazione e una lente pulita sul reale. Ecco allora la (ri)scoperta della figura di Eva Fischer. Parlava otto lingue e avrebbe compiuto 100 anni lo scorso 19 novembre 2020.

LA PITTRICE. "Ha vissuto l'incubo della Shoah riuscendo a scampare all'olocausto. Poi, nel secondo Novecento, è diventata una delle personalità più interessanti e coinvolgenti in quella Roma di temperie culturali irripetibile sviluppatasi tra gli anni 50, 60 e 70, quando scrittori, musicisti registi e artisti si ritrovavano insieme a discutere per rifondare una nuova umanità e un nuovo presente", racconta **Ef시오 Carbone** (che parla della mostra nel video in coda). L'artista visse le **atrocità subite dagli ebrei**, partire dalla deportazione del padre Leopold, Rabbino capo e coltissimo intellettuale, che venne ucciso dai nazisti così come un'altra trentina di suoi familiari. Lei stessa, con la madre e il fratello minore Roberto, venne internata in un campo di concentramento, riuscendo però a fuggire nel 1943 per rifugiarsi a Bologna sotto falsa identità. Nel 1946 si trasferì a Roma, non lontano da **via Margutta**. Entrò in contatto con un gruppo di intellettuali e artisti, da **Ennio Flaiano** a **Renato Guttuso**, da **Alberto Moravia** a **Luchino Visconti**, specie durante le cene nello studio dello **scultore Amerigo Tot**. Sempre a Roma negli anni Cinquanta conobbe il giovane **Ennio Morricone**, che abitava al piano inferiore con la moglie e i due figli. Nacque una grande amicizia che durò tutta la vita.

LA MOSTRA. L'antologica raccoglie non solo dipinti ma anche fotografie ed altri oggetti appartenuti all'artista. Il visitatore viene invitato in un percorso attraverso la storia del secolo scorso tra opere che risentono delle influenze da colleghi e amici quali **Picasso, Dalì, De Chirico e Chagall**. Proprio quest'ultimo, quando gli venne chiesto di creare le vetrate del Museo ebraico di Roma, rispose che in città avevano già Eva Fischer. E lei le realizzò. I bozzetti preparatori sono disposti qui nella loro magnificenza in una delle sezioni in cui la retrospettiva è ben articolata. Il titolo, infine, ricorda un episodio romano del 1954 riportato da alcuni giornali: la pittrice con cavalletto, tele, colori e tavolozza si era sistemata per raffigurare la luce riflessa dalla luna nella celebre piazza Navona. Ma l'attesa fu lunga, ne scrisse anche Oriana Fallaci.

Manuela Vacca

Video

- [Intervista di Manuela Vacca a Ef시오 Carbone](#)

